

Per l'Inps crollano le uscite anticipate dal lavoro: -23% nei primi quattro mesi. Il gender gap nella previdenza è in media più alto di quello sul lavoro

# Pensioni, si allarga il divario sugli assegni Alle donne un terzo in meno degli uomini

## 1.011 euro

La pensione media di una donna è molto più bassa dei 1.486 euro percepiti da un uomo

## 20%

Quanto in media è più alta la retribuzione di un uomo rispetto a una donna

**Il Rendiconto della Vigilanza: sulla forbice pesano carriere discontinue**

### IL RAPPORTO

PAOLO BARONI  
ROMA

**C**rollano uscite anticipate dal lavoro (-23% nei primi 4 mesi del 2025) ma soprattutto si allarga la forbice tra la pensione ricevuta da una donna e l'assegno destinato ad un uomo: in base ai dati diffusi ieri dall'Inps il gender gap previdenziale arriva infatti a sfiorare il 32% (31,97% per la precisione, contro il 29,1% dell'intero 2024). Rispetto ad una pensione media di 1.237 euro al mese, l'assegno che riceve ognuno dei 92.599 uomini che hanno lasciato il lavoro in questo inizio d'anno vale 1.486 euro, in aumento rispetto ai 1.457 dell'intero 2024. Quello delle 101.983 donne neo-pensionate, invece, vale in media appena 1.011 euro, addirittura in calo rispetto ai 1.033 euro dell'anno passato.

La differenza donna/uomo si fa insomma sempre più pesante e riflette tutte le storture del nostro mercato del lavoro e le condizioni specifiche che caratterizzano il lavoro delle donne ed il permanere delle loro grandi difficoltà nel conciliare vita e lavoro. Secondo il Rendiconto di genere presentato due mesi fa da Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps le donne sono più istruite e più formate degli uomini, ma guadagnano in media il 20% in meno. E da pensionate, in base ai dati

del 2023, possono arrivare a percepire anche il 44% in meno degli uomini come nel caso degli assegni di vecchiaia.

Oltre al fattore-stipendio, a penalizzare le nostre lavoratrici sono un tasso di occupazione nettamente più basso (nel 2024 pari al 52,5% contro il 70,4% degli uomini), la precarietà di tanti contratti, una quota molto più alta di part time (e soprattutto di part time involontario) e le tante carriere discontinue. A seconda dei settori economici la forbice degli stipendi va dal 16,3% dei servizi, al 20 del comparto manifatturiero al 23,7% del commercio sino al 32,1% delle attività finanziarie ed al 39,9% delle attività immobiliari. Tanto per capire: nella manifattura la retribuzione media giornaliera di un uomo è pari a 119,2 contro i 95,3 euro di una donna, nel commercio 99,1 contro 75,6, nelle professioni scientifiche 133 euro contro 86,3, per arrivare poi al caso limite delle attività finanziarie ed assicurative dove un uomo guadagna in media 217,2 euro al giorno contro i 147,4 di una collega e delle attività immobiliari dove si passa a 129,7 euro a 77,9. Le retribuzioni medie giornaliera nel settore pubblico soffrono meno il divario di genere anche se poi nel servizio sanitario e nel campo dell'università e della ricerca gli uomini percepiscono oltre il 20% in più rispetto alle donne: 160,2 euro contro 129,4 nel primo caso e 185,2 euro al giorno di media contro 151,6 nel secondo.

Tutti questi numeri, a fine carriera, corrispondono anche ad una minore quantità di contributi versati finendo

poi per riflettersi sull'importo delle pensioni. E così, stando sempre ai dati dei primi quattro mesi di quest'anno vediamo che l'assegno di vecchiaia per un l'uomo vale in media 1.350 contro i 913 di una donna, l'uscita anticipata 2.182 euro mese contro 1.798, l'invalidità 869 euro contro 643. Solo l'assegno al superstite, essendo a parti invertite, avvantaggia le donne che in media ricevono 980 euro contro 550.

«Su 16,1 milioni circa di pensionati nel 2022 - segnalava lo studio del Civ - il 52% sono di genere femminile, queste però hanno percepito solo il 44% dei redditi pensionistici. Le donne sono prevalentemente rappresentate nelle classi di reddito pensionistico più basso (fino a 1500 euro mensili) mentre oltre il 70% dei percettori nella classe più alta (oltre i 3.000 euro) è di genere maschile».

«È preoccupante il fatto che il divario di genere relativamente all'importo delle pensioni delle donne sia aumentato» ha commentato il segretario confederale della **Cisl Ignazio Ganga**, secondo il quale «sono necessarie politiche ancora più incisive per favorire il lavoro femminile sia in termini di quantità sia in termini di qualità. Anche i dati della gestione separata, che riguarda collaboratori e partite Iva, devono essere oggetto di particolare attenzione dal momento che gli importi medi degli assegni rimangono molto bassi. È necessario disegnare un sistema che consenta a tutti di raggiungere un reddito pensionistico dignitoso, da un lato rendendo accessibile la previden-



za complementare e dall'altro individuando forme si integrazione alla pensione pubblica come la pensione contributiva di garanzia proposta dalla [Cisl](#)». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La protesta**  
Una manifestazione sulle pensioni promossa dai sindacati Cgil, [Cisl](#) e Uil